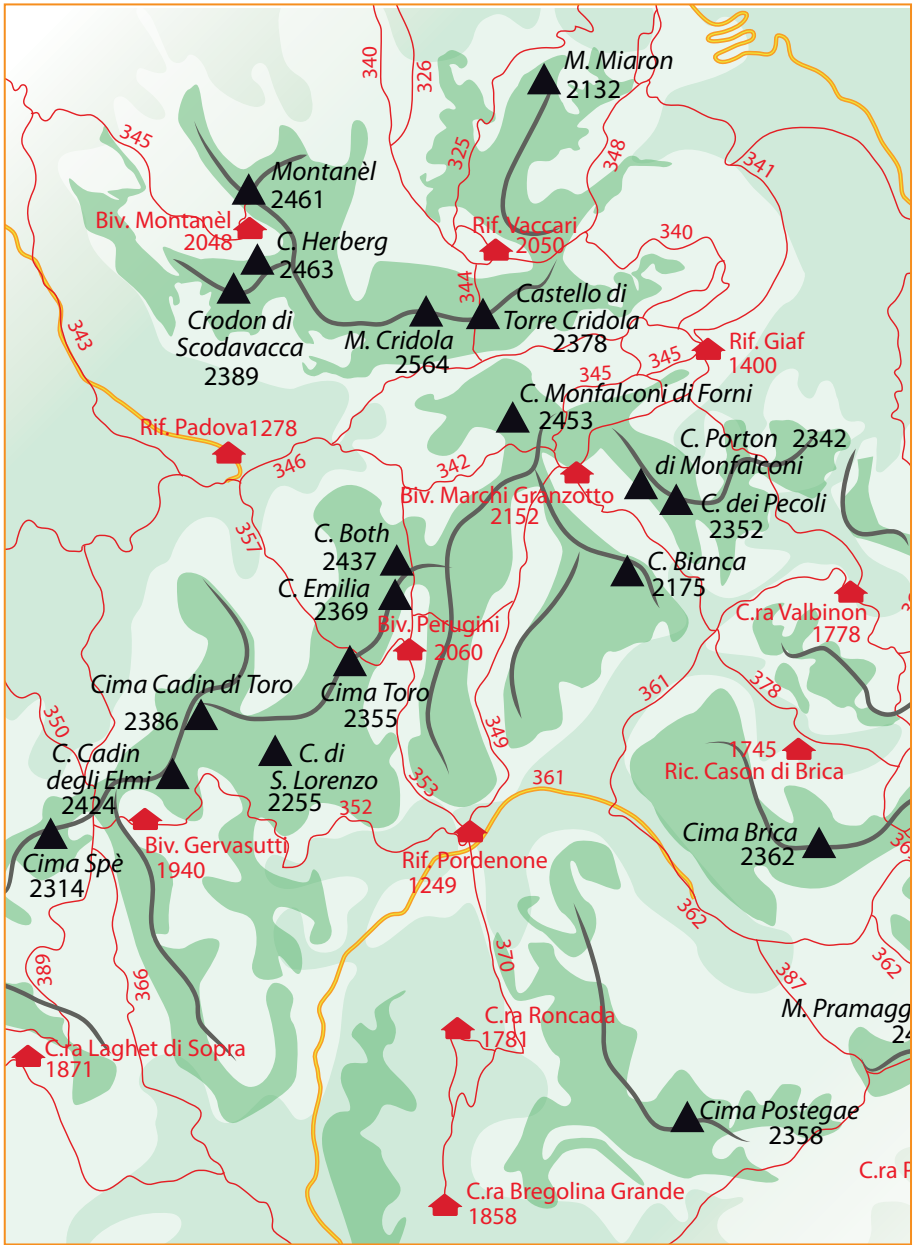


INDICE

Prefazione	5	B) SPALTI DI TORO, MONFALCONI		C) PRAMAGGIORE	163	Casera di Caserata	231
Presentazione	6	E CRIDOLA	99	Casera Rifugio Valbinon	165	Monte Dosaip	231
Sergio Fradeloni	8	Rifugio Tita Barba	101	Cima Urtisiel est	171	E) RAUT E E RESETTÙM	235
Le Dolomiti d'Oltrepieve	13	Monte Vedorcia	105	Cima Valmenon	171	Casera Casavento	237
A) DURANNO E CIMA DEI PRETI	31	Rifugio Padova	106	Pic di Mea	172	Anello di Forcella Clautana	238
Erto e Casso	33	Cima di San Lorenzo	108	Monte Cimacuta	172	Casera Colciavas	241
Monte Borgà	34	Castellato	110	Cason di Brica	173	Monte Colciavas	242
Monte Porgeit	36	Cridola	111	Cima Brica	175	Casera Pradut	243
Rifugio Cava Monte Buscada	37	Rifugio Pordenone	114	Cima Valmenon	175	Monte Fratte	244
Palazza	42	Monte Pramaggiore	118	Casera Roncada	176	Monte Resettum	244
Casera Bedin	45	Cima Cadin e Cime Postegae	119	Col d'Agnei	177	Bivacco Molassa	245
Monte Zita	48	Bivacco Perugini	121	Monte Ferrara	177	Monte Lupo e San Daniele del Monte	249
Rifugio Maniago	49	Cima Emilia	125	Cime Postegae e Cima Cadin	180	Bivacco dell'Asta	252
Cima della Spalla del Duranno	51	Cima Both	126	Casera Bregolina Grande	181	Monte Castello	254
Sentiero Alpinistico Zandonella	52	Bivacco Gervasutti	129	Casera Bregolina Piccola	182	Anello del Mont Ciavac	256
Cengia Alta del Duranno	56	Cima Cadin degli Elmi	133	Pale Candele	186	Monte Raut	258
Casera Galvana	58	Cima Spè	133	Casera Pramaggiore	189	Casera del Monte Fara	259
Monte Porgeit	60	Bivacco Marchi-Granzotto	135	Monte Rua	193	Monte Fara	261
Casera Lodina	61	Cima Monfalcon di Forni	140	Monte Pramaggiore	193	Casera Jòuf	264
Monte Lodina	65	Cima Bianca	141	Cima Cadin e Cime Postegae	195	Monte Jouf	266
Bivacco Baroni	66	Cima dei Pecoli	142	Rifugio Flaiban-Pacherini	196		
Casera dell'Alberghet	70	Cima Portón di Monfalcon	142	Torrione Comici	201		
Sasso di Mezzodi	70	Rifugio Giau	143	Punta del Mus	201		
Ricovero Pagnac	73	Bivacco Montanèl	146				
Bivacco Greselin	76	Montanèl	148	D) CASERINE E CORNAGET	205		
Cima dei Frati	78	Crodon di Scodavacca	149	Rifugio Pussa	207		
Cima dei Preti	79	Cima Herberg	151	Monte Chiarescons e Monte Libertan	213		
Punta Compol e Cima dei Cantoni	82	Bivacco Vaccari	153	Cima di Bortolusc	216		
Casera Laghèt di Sopra	85	Cridola	158	Casera Senons	217		
Cima Sella	88	Castello di Torre Cridola	158	Cima Nartais	218		
Cima delle Monache	89	Monte Miaron	160	Monte Caserine Alte	220		
Cima Laste	90			Bivacco Goitan	221		
Dosso Nadei	91			Monte Cornagèt	223		
Casera del Cavalèt	92			Cima Podestine e Cima della Meda	224		
Cima dei Làres	95			Casera Sette Fontane	225		
Cima Sella	95			Casera Podestine	226		
Picco di Roda	95			Forcella delle Pregoiane	228		







SPALTI DI TORO, MONFALCONI E CRIDOLA

Rifugio Tita Barba

Rifugio Padova

Rifugio Pordenone

Bivacco Perugini

Bivacco Gervasutti

Bivacco Marchi-Granzotto

Rifugio Giau

Bivacco Montanèl

Bivacco Vaccari



RIFUGIO TITA BARBA 1821 m

Sorge in una piccola radura nei boschi poco distante dai pascoli di Vedorcia; nei pressi si aprono splendide vedute su Spalti di Toro, Monfalconi e Cridola e, dal vicino Monte Vedorcia, i panorami si estendono a tutte le montagne del Cadore. Il rifugio, di proprietà privata, è ricavato da una tipica costruzione cadarina e fa servizio di alberghetto in estate, con circa 20 posti letto. Tel. 0435 32902; 0435 30589



SPALTI DI TORO, MONFALCONI E CRIDOLA

I tre sottogruppi, poiché son costituiti sostanzialmente da un'unica catena priva di significative discontinuità, vengono trattati assieme. Questo è utile, vista la comunanza dei punti d'appoggio e delle escursioni, soprattutto per il Cridola, che normalmente è citato a parte in letteratura. Rappresentano il cuore dolomitico delle Dolomiti d'Oltrepave, laddove la natura ha saputo esprimersi con maggior slancio e fantasia: quasi impossibile contare e nominare l'infinità di cime, punte, torri, campanili e canaloni, ovunque disseminati, a creare una straordinaria cornice rocciosa sopra le sterminate abetaie dei fondovalle. Qui le escursioni sono ambientate in un contesto prettamente dolomitico, che può tranquillamente rivaleggiare con gli scenari ben più noti e celebrati a occidente. Questo immenso castello detritico e decadente, simile ai più raccolti Cadini di Misurina e al Latemar, è attraversato da ottimi sentieri segnati e offre molte vie normali alle isolate sommità, un eldorado per gli amanti della nuda roccia e delle scalate di ogni difficoltà. Sulla zona insistono diversi rifugi alpini (Rifugio Padova, Rifugio Pordenone, Rifugio Giau e Rifugio Tita Barba) e alcuni bivacchi fissi, che stimolano e favoriscono gli alpinisti e gli escursionisti. Bellissimi sono gli accessi ai punti di partenza delle escursioni, sia sul versante veneto, sia su quello friulano, poiché si addentrano lungamente nel cuore della montagna, lasciando alle spalle ogni segno di presenza umana. Questo vale soprattutto per la risalita della Val Cimoliana fino al Rifugio Pordenone (che dista oltre tredici chilometri da Cimolais), ma anche per la lunga e amena Val Talagona sopra Domegge di Cadore e per il Passo della Mauria, fondamentale valico tra Veneto e Friuli. Le cime principali presentano un'altezza media tra i 2400 e i 2500 metri, piuttosto modeste nel panorama dolomitico, con dislivelli per le vette sempre importanti, sebbene meno impegnativi rispetto al vicino Gruppo del Duranno e Cima dei Preti. Il Monte Cridola 2581 m è la cima più alta, con una via normale non particolarmente difficile e abbastanza praticata, mentre il Campanile di Val Montanaia, a ragione ritenuto una meraviglia naturale, rappresenta il polo magnetico della zona, dove convergono appassionati da tutto il mondo ad ammirarlo nella sua enigmatica solitudine. In questo universo di pietra gli escursionisti e gli alpinisti possono scegliere tante mete alternative d'incomparabile bellezza, che si svela ad ogni passo e a ogni svolta della traccia.

Accessi

B1) Da Domegge di Cadore, località Antarigole 1105 m, per Casera Valle 1360 m. Segnavia CAI 350; ore 2.30. E
Facile escursione per boschi ricchi di ruscelli e cascatelle, un po' più ripida oltre Casera Valle, con belle vedute sugli Spalti di Toro.

Da Domegge di Cadore si segue in auto la carrozzabile di accesso al Rifugio Padova, fino in località Antarigole, dove si parcheggia (indicazioni). Dal piccolo slargo di Antarigole si scende sulla stradina e si passa il torrente Prà di Toro su ponticello di legno; si sale quindi l'alta Val Talagona nel bosco, superando alcune suggestive cascatelle. Trascurato il bivio per il Rifugio Padova (ponticello su splendidi

salti d'acqua), si arriva in breve a Casera Valle (chiusa e senza possibilità di ricovero), in una piccola radura con vista sulle cime Cadin degli Elmi e Cadin di Vedorcia. Al bivio presso la casera si segue il segnavia CAI 350, con percorso che diviene gradualmente più ripido, fino a uscire sui pascoli di Casera di Vedorcia. Il Rifugio Tita Barba si raggiunge in circa 30 minuti seguendo la stradina segnalata CAI 350 che si snoda tra tabià e rado bosco.

B2) Variante per il Fosso degli Elmi. Segnavia CAI 350 e 352; ore 3.00. E
Accesso più lungo e meno diretto del precedente, ma molto interessante per l'ambiente incontaminato e i panorami. L'itinerario





La Casera Vedorcia con gli Spalti di Toro sullo sfondo

avvicina le superbe pareti della Cima Cadin di Vedorcia e della Cima Cadin degli Elmi, concedendo splendidi scenari rocciosi. Eventualmente si può utilizzare questo itinerario per il rientro, realizzando così un interessante percorso anulare, combinandolo col precedente accesso.

Fino alla Casera Valle si segue l'itinerario precedente. Da qui si imbecca il segnavia CAI 352, che sale dolcemente costeggiando il Fosso degli Elmi, di cui si possono ammirare le numerose pozze smeraldine e i salti d'acqua. Il sentiero si inoltra quindi nel rado bosco, per divenire più ripido ma sempre ottimamente tracciato. Usciti dal bosco si affronta una zona franosa sul letto del torrente, fino alle grandi spianate erbose poco sotto la Forcella Spè, dove si trova un bivio segnalato. Si segue ora a destra (eventualmente è anche possibile toccare in breve la Forcella Spè 2049 m, consigliabile per il panorama) e si procede a lievi saliscendi sotto la Costa Vedorcia, fino al rifugio (trascurare una stradina forestale che scende a destra direttamente alla Casera Vedorcia).

B3) Da Pieve di Cadore, diga di Sottocastello 685 m, per Tamari 1574 m e Casera

Vedorcia 1704 m. Segnavia 350; ore 4.00 dalla diga, ore 2.00 dal Ricovero Forestale La Faghera 1157 m. **E**

È l'accesso più diretto dal fondovalle cadorino. Si svolge tutto su boschi e strada forestale ed è un po' monotono. Può essere percorso anche con la neve, consentendo di raggiungere il rifugio anche durante la stagione invernale, con le sue atmosfere incantate.

Oltrepassata la diga sul Lago di Centro Cadore, si segue la strada sulla sponda, superando lo sbocco della Val d'Anfela e parcheggiando presso il Bar Miralago. Qui stacca la strada forestale (asfaltata) che sale lungamente a continue serpentine fino al Ricovero Forestale La Faghera. Si prosegue su strada forestale e si sale in località Tamari (baite e fienili), incrociando il sentiero CAI 343 che sale da Vallesella e quindi traversando lungamente con modesta pendenza, fino alla Casera Vedorcia. Dai pressi della casera, si sale per stradina al rifugio, rasentando alcuni tipici tabià.

B4) Da Domegge di Cadore, località Vallesella 711 m, per Tamari 1574 m e Casera Vedorcia 1704 m. Segnavia 343 e 350; ore 4.00. **E**

La Casera Vedorcia con le Marmarole sullo sfondo viste dalle pendici della Cima Cadin degli Elmi



Escursione lunga e piuttosto monotona, che si svolge tutta per boschi fino alla Casera Vedorcìa.

Passato il ponte di Vallesella, si parcheggia e si segue la strada forestale che sale a sud tutto il costone boscoso del Monte Piduel 1581 m, per poi imboccare il sentiero CAI 343 che va a innestarsi sul segnavia CAI 350 poco prima di Tamarì. Da qui ci si riallaccia all'itinerario precedente.

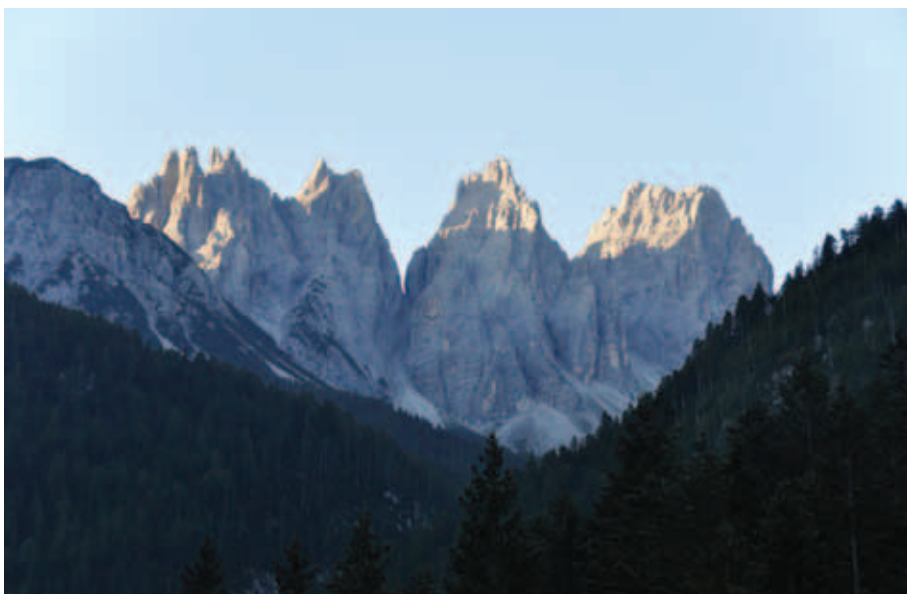
B5) Da Pieve di Cadore, diga di Sottocastello 685 m, per la Val d'Anfela e la Forcella Pian dei Làres 2049 m. Segnavia CAI 351 e 355; ore 4.00. E

Escursione lunga, in luoghi appartati e solitari, che richiede un discreto allenamento. Consente di visitare la solitaria Val d'Anfela, particolarmente amena presso la Forcella Pian del Làres. Combinando questo accesso con i due precedenti è possibile realizzare

un lungo anello con partenza dal Lago del Cadore.

Da Pieve di Cadore si scende in auto alla diga di Sottocastello, dove si parcheggia. Attraversato tutto il bordo superiore della diga, che contiene il Lago del Centro Cadore, si raggiunge la sponda orientale (cartelli indicatori). Qui si tiene la destra e si sale su stradina cementata fino ai Fienili Restiè 822 m e quindi, scartando a sinistra, si monta sulla dorsale della Croda Longa, lungo costone boscoso proteso sulla Val d'Anfela. Presso una presa dell'acquedotto, si trascura lo stacco a destra del sentiero per il Passo di Roda e si prosegue sulla carrareccia che si inoltra nella Val d'Anfela in leggera discesa. Guadagnato il fondovalle, si passa la Casera Anfela e si continua lungamente a lato del torrente in ambiente che diviene sempre più aperto e piacevole. Al termine della stradina, si

Castello di Vedorcìa, Cima Cadin di Toro, di Vedorcìa e degli Elmi da Antarigole



segue un sentiero che supera le balze boschive circostanti e adduce alla Forcella Pian dei Làres dopo aver lambito una baita a 1948 m. Presso la forcella, ci si innesta nel più evidente segnavia CAI 372, che collega il Rifugio Tita Barba alla Casera del Cavalèt; si tiene quindi la

sinistra, si scavalca il crinale di mughi e si cala su ripidi detriti verso settentrione. Per pendii erbosi e rado bosco si scende all'incrocio con sentiero CAI 350 dove, tenendo la sinistra, si traversa quasi in quota, fino al rifugio.

Escursioni

Monte Vedorcìa 1852 m

B6) Segnavia CAI 350 e tracce; ore 0.15. E
Il Monte Vedorcìa è un ottimo belvedere, proteso verso la Valle del Piave a pochi minuti dal rifugio. Regala un esteso panorama su tutte le cime del Cadore e sulla frastagliata cresta che va dal Cridola alla Cima Spè.

Sul retro del rifugio si segue una traccia che passa nel rado bosco e lambisce una baita. Poco oltre si lascia il sentiero principale e si imbecca una debole traccia tra gli alti mughi, per uscire, dopo una divertente ginnastica, sulla panoramica cima (indicata da un grosso ometto di sassi).

Al Bivacco Gervasutti 1940 m, per la Forcella Spè 1852 m. Segnavia CAI 350 e 352 e tracce; ore 1.30. E

Si faccia riferimento alla relazione sul capitolo del Bivacco Gervasutti, in senso inverso.

Alla Casera del Cavalèt 1995 m, per la Forcella Pian dei Làres 2049 e la Forcella per Vedorcìa 2234 m. Segnavia CAI 350 e 372; ore 2.30. E

Si segue l'itinerario precedente per il Bivacco Gervasutti, fino al bivio per il Pian del Lares. Da qui si fa riferimento alla relazione A67.

B7) Alla Casera Laghèt di Sopra 1871 m, per la Forcella Pian dei Làres 2049 m, la

Forcella Val Misera 2105 m e la Forcella Pedescagno 1930 m. Segnavia CAI 350, 372, 389 e un tratto senza segnavia nello scavalcamento della Forcella Val Misera; ore 3.00. EE

Interessante e varia possibilità di collegamento tra i due punti d'appoggio, che prevede lo scavalcamento della Forcella Val Misera su tracce di sentiero non segnalate. In questo modo si evitano i giri più lunghi per la Forcella Spè o per la Casera del Cavalèt. Da non percorrere con cattiva visibilità, sebbene non sussistano difficoltà particolari. Prima di intraprendere l'escursione conviene informarsi sulla transitabilità presso il Parco Dolomiti Friulane.

Dal rifugio si segue l'itinerario per la Casera del Cavalèt, scavalcando la Forcella Pian dei Làres. Dopo aver attraversato tutto il fianco nord occidentale della Cima Spè sul segnavia CAI 372, lo si abbandona per salire a sud su prati e detriti all'ampia Forcella Val Misera. Da qui si cala per tracce nell'impluvio della Val Misera, confluyente più in basso in Val di Santa Maria. Tenendo la destra orografica, si perdono circa 200 metri di dislivello e si incontra il sentiero CAI 389 dell'Alta Via dei Silenzi, lungo il quale si va a destra alla casera.



RIFUGIO PADOVA 1278 m

Situato nel Prà di Toro in alta Val Talagona, è base per numerose escursioni, traversate e arrampicate, sia sui Monfalcóni e Spalti di Toro, sia sul Cridola. Appartiene alla Sezione CAI di Padova e dispone di circa 60 posti letto, con bivacco invernale.

Accesso stradale: da Domegge di Cadore si scende al Lago di Centro Cadore, attraversandolo sul ponte più a nord. Appena oltre, si sale in auto per stretta e ripida rotabile asfaltata, superando la prima deviazione a sinistra per il Rifugio Cercenà e poi il piccolo spiazzo di Antarigole, da dove partono i sentieri per Vedorcìa, il Rifugio Tita Barba e per Forcella Spè. Il rifugio si trova un centinaio di metri a valle del parcheggio, al limitare del Prà di Toro. La rotabile è molto stretta e in alcuni tratti esposta su ripide coste, per cui va percorsa con prudenza. Nei mesi estivi il Comune di Domegge regola il traffico, consentendo la salita solo nelle ore mattutine e la discesa a partire dalle 13.30.

www.rifugiopadova.it

Tel. 0435 72488; 338 4763400

**Escursioni**

Al Bivacco Perugini 2060 m, per la Forcella Montanaia 2333 m. Segnavia CAI 346, 342 e 353; ore 4.00. **E**

Vedi accesso al bivacco nel relativo capitolo.

Al Bivacco Perugini 2060 m, per la Forcella

Segnata 2250 m. Segnavia CAI 384; ore 3.30. **EE**

Vedi accesso al bivacco nel relativo capitolo.

Al Bivacco Marchi-Granzotto 2170 m, per la Forcella Montfalcon di Forni 2309 m. Segnavia CAI 346 e 342; ore 3.30. **E**

Vedi accesso al bivacco nel relativo capitolo.

Al Bivacco Gervasutti 1940 m, per il Fosso degli Elmi e la Forcella Spè 2049 m. Segnavia 356 e 352; ore 3.00. **E**

Vedi accesso al bivacco nel relativo capitolo.

B8) Al Rifugio Tita Barba 1821 m, per Casera Valle 1361 m. Segnavia CAI 352 e 350; ore 2.00. **E**

Piacevole escursione tra i due punti d'appoggio, che non presenta difficoltà.

Dal rifugio si sale al colmo del Prà di Toro, dove il sentiero entra nei boschi e sale alle pendici del Collalto. Superata una radura, si

scende sul Fosso degli Elmi, dove si attraversa il torrente su ponticello. Poco oltre si trova il bivio con il sentiero proveniente da Antarigole, che si segue fino al Rifugio Tita Barba (vedi itinerario B1).

Al Rifugio Giaf 1405 m, per la Forcella Scodavacca 2043 m. Segnavia CAI 346; ore 3.15. **E**

Vedi escursione nel capitolo del Rifugio Giaf in senso inverso.

Al Bivacco Vaccari 2050 m, per la Forcella Scodavacca 2043 m e la Tacca del Cridola 2290 m. Segnavia CAI 346, 344, 340; ore 3.30. **E**

Vedi escursione nel capitolo del Bivacco Vaccari.

Sulla Cima di San Lorenzo verso la Cima Cadin degli Elmi e la Cima Talagona





Sui ghiaioni sottostanti la Torre di San Lorenzo, con il Castello di Vedorcia sullo sfondo

B9) Forcella Cadin 2223 m e **Forcella Le Corde** 2260 m, per la Val Cadin; ore 2.30. **EE** Sono le due forcelle che cingono lo straordinario Campanile Toro, autentico gioiello incastonato tra gli omonimi Spalti. Sono entrambe raggiungibili per estenuanti canali detritici, inseriti in un ambiente dolomitico di prim'ordine. La salita è riservata a escursionisti allenati; dalle forcelle staccano delle interessanti vie normali: dalla prima si sale alla Pala Grande o al Castellato, dalla seconda al Campanile Toro.

La prima forcella scende a sinistra del Campanile Toro ed è subito visibile una volta giunti sulla soglia della Val Cadin; la seconda, alla destra, si vede solo dopo essersi inoltrati nella vallata. Entrambe si raggiungono per tracce, che non possono essere consolidate per il terreno franoso che caratterizza i canali. Dal

rifugio si sale in Val Cadin con l'itinerario B10, fino a che, avvistati gli alti intagli, si procede a vista ma faticosamente.

Cima di San Lorenzo 2363 m B10) per la Val Cadin e la Forcella di San Lorenzo 2240 m. Segnavia CAI 357 fino alla soglia della Val Cadin, quindi sentiero segnato e tracce che si perdono nei ghiaioni. Qualche ometto nel tratto roccioso che porta in cima, dove bisogna prestare attenzione all'orientamento. Utile il caschetto nel canalino della Forcella San Lorenzo, esposto alle scariche dalle pareti sovrastanti; ore 3.30. **EE** Sorge tra la Cima Talagona e la Torre di San Lorenzo, separata dall'omonima stretta forcella. Per la sua posizione ideale, a guisa di pilastro d'angolo tra gli Spalti di Toro, offre splendide vedute sulle vallate del Pramaggiore, la Cima dei Preti e sulle cime Talagona e



L'ampio crestone del Castellato

Cadin degli Elmi. A dispetto della diffusa friabilità dei ghiaioni che adducono alla cima, l'itinerario è percorribile anche dagli escursionisti. Solo qualche tratto esposto presso la cima richiede attenzione e passo sicuro.

Dal rifugio si segue l'itinerario d'accesso al Bivacco Perugini per la Forcella Segnata. Raggiunta la soglia boscosa della Val Cadin, presso un bivio con tabelle, si tiene la destra verso il fondo della vallata. Inizialmente si segue un evidente sentiero (anche segnalato con bolli rossi) che procede per mughi e radi larici e quindi si raggiungono le imponenti fiumane ghiaiose che scendono da tutti i versanti. Qui si attaccano i ghiaioni in destra orografica, seguendo una debole traccia sottostante la Forcella Cadin (evidente alla sinistra del Campanile Toro), che si alza gradualmente e si inoltra verso la testata dell'impluvio. Si segue

la traccia che traversa lungamente e si passa anche lo sbocco del canale che scende dalla Forcella Le Corde (alla destra del Campanile Toro) e si trascurano le deboli piste che salgono proprio verso questo intaglio. Si continua pertanto la traversata, verso la parete della Cima Talagona, che chiude il cadin. In prossimità di questa, si trova un altro ghiaione sulla sinistra, pieno di grossi massi, che sale verso la Torre di San Lorenzo, ora finalmente visibile. Si sale faticosamente tutto il grandioso pendio detritico, mirando alla base della torre. Qui giunti, si lascia a sinistra la traccia per la Forcella Cadorin (eventualmente accostabile in pochi minuti), e si attacca il budello roccioso profondamente inciso tra la Torre di San Lorenzo e l'omonima cima a destra. Questo ripido tratto, facile ma soggetto alla caduta sassi, porta sull'erbosa e stretta Forcella di San Lorenzo. Dalla forcella si attacca subito la





Il Cridola, con la Torre Cridola sulla destra visti dall'alta Val Cadin

parete della cima, su roccette frantumate e si tende lievemente a destra, laddove un esposto sentierino si addentra nella parete della montagna. Si supera quindi un salto roccioso con breve arrampicata (tratto esposto) e si torna a sinistra, per uscire sull'ampio terrazzo sommitale.

Castellato 2424 m

B11) Per la Val Cadin e la Forcella Cadin 2223 m. Segnavia CAI 357 fino alla soglia della Val Cadin, quindi sentiero segnato e tracce che si perdono nei ghiaioni. Utile il casco; ore 4.15. **EE**
Itinerario poco frequentato per la faticosissima risalita del ghiaione che porta alla Forcella Cadin. Oscurata dalle più note ed eleganti vette circostanti, offre comunque un'interessante parte alpinistica (passaggi di I/II grado) e una splendida vista sugli Spalti di Toro.

Come per l'itinerario precedente si arriva sotto il Campanile Toro, dove si abbandona il sentiero e si sale per tracce il ripido canalone di sinistra. Si scavalca la Forcella Cadin e ci si cala per una cinquantina di metri, finché si nota sulla destra una cengia-rampa detritica che sale sotto le pareti. La si percorre per circa 200 m fino a una spalla, dove si affronta sulla destra una serie di facili paretine appoggiate e poi un canale; al suo termine si deve superare una più impegnativa parete, con minori difficoltà sulla sinistra (passaggi di II grado), che porta ai pendii superiori. Si passa sotto un gendarme, traversando verso destra, si superano alcune facili roccette e tratti detritici fino all'anticima. Da lì, per cresta sabbiosa, si giunge facilmente in vetta.

B12) Cima Monfalcon di Forni 2453 m, per la Forcella Monfalcon di Forni 2309 m. Segnavia CAI 346 e 342. Utile il casco; ore 4.00. **EE**



Sulla via normale al Cridola dalla Tacca del Cridola

Si raggiunge la Forcella Monfalcon di Forni con l'itinerario B41, poi si segue la relazione B45.

Cridola 2581 m

B13) Per la Forcella Scodavacca 2043 m e la Tacca del Cridola 2290 m. Segnavia CAI 346 e 340 fino alla Tacca del Cridola, quindi bolli rossi; ore 5.00. **EE - A**
È la cima più importante dell'omonimo sottogruppo, dal caratteristico profilo merlato. La salita alla vetta è segnalata con bolli rossi e si svolge su pareti rocciose e friabili pendii detritici; per chi ama le facili arrampicate è una delle più belle salite delle Dolomiti d'Oltrepieve, con un grandioso panorama circolare sulla sommità. Normalmente questa via viene intrapresa dal Rifugio Padova, in quanto dal Bivacco Vaccari, sebbene più vicino, comporta un lungo avvicinamento al bivacco stesso.

Con il sentiero CAI 346 si raggiunge la Forcella Scodavacca, poi si risale il ripido pendio di sinistra (traccia evidente; indicazioni) e si raggiunge la Tacca del Cridola. Da lì si traversa a sinistra fino a una paretina verticale ma breve (II, ometti), si prosegue per una cengia fino ad un'ampia parete ben appoggiata, in ombra. La si risale (I grado, tratti di II-) e, seguendo i segni, si superano alcuni canalini e si raggiunge una panoramica cengia, di nuovo al sole. La si percorre fino ad un canalino che sale sulla destra, con un impegnativo sbalzo (soprattutto in discesa: pochi metri di II+), verso i pendii superiori, a gradoni (I grado). Si risale la facile parete fino alla cupola rocciosa sommitale, che va affrontata da destra verso sinistra (una decina di metri di I/II grado, esposti; chiodo per la calata). Si risale infine un canalino detritico e un ultimo facile tratto roccioso, fino alla panoramica vetta.





B14) Percorsi alpinistici: dal rifugio numerose sono le cime raggiungibili con modeste difficoltà alpinistiche, ma l'impostazione della guida ci induce a relazionare solamente quelle più facili, in cui l'uso della corda è limitato a rendere più sicura la calata di alcuni tratti. Per chi è interessato a salite più impegnative, si dà un rapido cenno delle relative difficoltà, rimandando alla bibliografia per un approfondimento.

Cima Talagona: bellissima salita con difficoltà sul II grado, ma l'attacco della via, per arrivare alla Forcella Stretta, comporta un difficile passaggio (non esposto) di IV grado (forse superiore). Possibilità di superarlo con la tecnica della "piramide umana".

Torre di San Lorenzo: salita da effettuare in cordata, con passaggi di II e III grado.

Campanile Toro: bellissima ascensione, in

alcuni tratti molto esposta, da effettuare in cordata; le difficoltà sono sul II grado, in alcuni tratti di III-.

Pala Grande: itinerario molto articolato, con difficoltà di I/II grado. Il superamento di un torrione, sulla cresta finale, comporta una difficile calata in cui è necessario assicurarsi (III-).

Punta Pia e Cima Toro: bellissime vette, molto aguzza la prima, che comportano la salita fino a Forcella Segnata e poi una breve calata in versante Val Montanaia. Difficoltà sul II grado, con passaggi di III per Punta Pia (indispensabile la corda).

Scendendo dalla Tacca del Cridola

